CALENDARIO

DEL CASCINAJO.

GENNAJO, FEBBRAJO, E MARZO.

IL diligente Vaccajo, alla fredda ordinaria ſtagione, procurerà di tener ben cuſtodite le ſtalle, ſcanſando del pari e il troppo caldo, l' eccesſivo freddo nelle medeſime; de' due eccesſi però, ſarà ſempre meglio che ſia piuttoſto fredda la ſtalla, che calda, e che vi ſieno degli sfoghi, perchè i fiati delle Vacche non rimangano nella ſtalla medeſima troppo chiuſa, e ciò per tener lontane le Vacche dal male della Milza, che per il caldo tuffato delle ſtalle, ſogliono eſſer ſoggette a ſoffrire.

Se l' eſpoſizione delle medeſime è buona, e preferibilmente a Levante, lorchè il ſole vi batte, darà loro dell'

aria per cambiarne a migliorarne l'ambiente.

Sarà avvertito, che le Vacche non bevano l'acqua soverchiamente gelata, specialmente appena escite dal caldo della stalla, e ciò è più che in altr' ora del giorno da avvertirsi la mattina, allorchè si aprono le stalle, nelle quali si rinchiude naturalmente un ambiente più assai temperato, che quello al quale sono stati esposti ordinariamente i trogoli, i fossi, le fontane, o altri luoghi, e ricettacoli d' acqua da abbeverarle; dimodochè se l' acqua per abbeverarle nel rigor del freddo fosse messa in pile nella stalla medesima, o che ci venisse per condotti ec. sarebbe sempre più utile, come in alcune Cascine si pratica, all' oggetto che l' acqua sia temperata, e in conseguenza non pregiudiciale alle medesime Vacche, che bevendo in certi luoghi molto gelati, alle volte acquistano de' malori, ed anco sono sogget-te ad abortire ec.

Un'ora prima della levata del sole darà alle Vacche una bracciata di fie-

no,

no, che avrà prima sceso dai palchetti, avvertendo non farlo cadere in luogo poco netto ove possa contrarre mal' odore e sapore; e prima di gettarlo nelle greppie pulirà questo da' residui del giorno precedente, e dalla polvere specialmente, la quale avvertirà di ben scuotere aprendolo a faldelle avanti che lo dia alle Vacche.

Due ore prima di mezzo giorno darà loro bere, avvertendo, che i trogoli ove sarà fatta venire a detto oggetto l'acqua, sieno perfettamente netti, e che l'acqua, come si è detto, sia quel meno gelata, che sarà possibile ec.

Appena fatto giorno mugnerà, e sarà cauto che il secchio sia ben netto, ed anco di lavarsi le mani, e di lavare il petto alla Vacca prima d'estrarre il primo latte, non raccogliendo le prime gocce, che ne saranno espresse, che son sempre di non buon sapore. Così munto con li stessi secchi lo porterà nei vasi da pannare, che in Toscana usano di rame, altrove poi di legno, e altrove di majolica, che sono i preferibili perchè più net-

ti, e più ſani, e quì lo laſcierà difeſo dalle moſche, e dalle immondezze degli animali, fino che dovrà fare il burro, allora con la pannarola, che ſe è di ſtagno, è più ſana, ne trarrà il fior , o panno, che ſervirà per il burro.

Terrà netta la ſtalla.

Striglierà le Vacche.

Darà loro altro fieno.

Darà ben loro la sera circa al tramontar del Sole, e ſubito rimugnerà da capo come fece la mattina.

Farà il burro ſubito finito di fare le faccende della mattina, col latte munto del giorno avanti, avvertendo che non lo laſci inforzare.

Farà parimente il caſcio ſubito che averà finito di levare il burro, e dopo farà bollire il ſiero per cavar la ricotta

Il latte va cuſtodito con grandiſſima diligenza perchè non prenda cattivo odore, e ſapore, e queſto ſiſtema è buon fino a parte d' Aprile'

APRI-

APRILE.

SE la Cascina sarà in paese, ove la stagione porti a mandar a pascolare le Vacche, sarà sempre utile l' esser sollecito, perchè quanto più presto si mandano in pastura, tanto meglio si purgano con l' erbe tenere, e si rinnovella loro il sangue ec., avvertendo peraltro di mandarle fuori in questa stagione sino a tutto Maggio, dopochè sarà rasciutta la guazza, che potrebbe esser loro di pregiudizio, perchè troppo fredda.

La sera sieno rimesse alla stalla prima del tramontar del Sole, e non occorre sieno governate di più, servendo loro il cibo che hanno in corpo del giorno.

Prima di mandarle fuori la mattina si mungano, e di rimungano la sera subito ritornate alla stalla.

Si può continovare la manifattura del burro, ricotta, cascio ec. non le medesime regole dei mesi scorsi, non potendosi fissare una regola certa e si-

cura, entrando ora nella ſtagione, in cui le Caſcine, che non hanno da conſervare il latte in luoghi freſchi, o Diacciaje, biſogna che ſi adattino a fare il burro in quell' ore, e in quel modo, che porta la neceſſità. Sia peraltro avvertito il Vaccajo di tener ſempre il latte nel luogo più freſco che ſia poſſibile, che facilmente inforza, va male, e fa il burro di cattivo odore, e ſapore, oltre a non poter profittare della ricotta.

MAGGIO.

LA regola del meſe ſcorso può ſervire anco per il preſente, regolandoſi però ſempre a forma del corſo della ſtagione, più o meno calda, e piovoſa.

GIUGNO'

SE la ſtagione di queſto mese principia ad eſſere molto calda, il diligente Vaccajo dovrà principiare a mandare le Vacche in paſtura la mattina

tina

tina di buonissim'ora, dopo per altro che avrà munto, per profittare del fresco, e della dolce rugiada, acciò le bestie si governino meglio, e sieno meno nojate da' rigori del Sole, dalle mosche, tafani ec. e deve rimetterle alla stalla circa le ore 10. della mattina, avvertendo, che quando tornano, trovino la Stalla pulita con buone e pulite lettiere, tenendo la medesima Stalla ben custodita e serrata per difenderla dalle mosche, che non lasciano riposare le bestie, e sarà sempre bene che le finestre d' essa abbiano le sue imposte alla Persiana, che col mezzo di queste si sana la Stalla dagli animali, e dai rigori del Sole, e giovan moltissimo alla traspirazione dell' aria, e dei fiati delle medesime bestie.

Se la Cascina fosse situata in paesi eminenti, boschivi, e frondosi, gioverà alle Vacche avere una mandria ben custodita, dispostra all' aria, ove ci goderanno il suo dolce riposo, tanto il giorno all' ombra delle frasche o altro, come la notte all' aria naturalmente fresca.

Se la Cascina avrà comodo di conservare il latte in luogo fresco, si può continovare il metodo di sopra, per fare il burro, e per mungere; in difetto, bisogna adattarsi alle circostanze, comodi, paesi, smerci ec.

Se la Cascina è in paesi dove occorra valersi dei fieni Maggesi per svernare le Vacche, bisogna avvertire, che sieno segati molto freschi e giovani; perchè troppo fatti, e stagionati sulla loro natural pianta, non riescono grati all' individuo di simil genere di bestie, che non li mangiano volentieri, e se ne ricava poco latte; lo che riesce di danno notabile; sì per le bestie, che per l' interesse del Principale.

LUGLIO E AGOSTO.

IL Vaccajo sia diligente di mandare le Vacche alla pastura la mattina prestissimo; e il comodo che averà di conservare il latte, gl' insegnerà se sia più utile mungerle prima di mandarle fuori, oppure quando le rimetterà alla

Stalla, o mandria, e dovrà rimetterle prima che il sole si faccia soverchiamente concente, procurando di bene, e spesso abbeverarle con buona, fresca, e limpid' acqua, perchè il Vaccajo che in questa stagione non ha tutte l'attenzioni per le sue Vacche, di tenerle ben rinfrescate, frugali nel vitto, con procurar loro la pastura d' erba magra, e sana, e non grassa e floscia; colla quale suole bene spesso accadere che le Vacche abbortiscono, vedrà le medesime avventrinare, e immediadiatamente morire senza aver tempo d'opporvi rimedio alcuno; onde per evitare il male in quanto è possibile, convien che il Vaccajo abbia cognizione dei pascoli, non meno che delle qualità dell' erbe sapendo distinguere quali pascoli, e erbe si convengano più in una stagione, che in un' altra.

Quando la Cascina non sia munita di buoni comodi per la conservazione del latte, come sarebbero fontane d' acqua perenne, e diacciaie, bisogna che il Vaccajo sia avvertito di non

lasciare inforzare il latte, facendo il burro in quella quantità e in ora, che può aver la panna; fino anco a due volte il giorno.

SETTEMBRE.

REgolandosi con la stagione più, o meno calda, e nella diversità dei climi, potrà il Vaccajo mandar le bestie in pastura dopo la levata del sole, e farle pascolare tutto il giorno fino al tramontare: e prima di mandarle fuori la mattina, le mungerà col solito metodo e pulizia; e tornate dal pascolo, le mungerà nuovamente potendo (se la stagion fresca lo permette), e farà il burro una sola volta il giorno la mattina a buon ora, quando il latte s'appani senz'inforzare.

In quelle Cascine, dove per il foraggio delle Vacche si ripongono i fieni serotini, grumerecci, o settembrini, bisogna osservare che prima di riporli nei fenili, sieno bene stagionati, e secchi su' prati, solendo spesse volte accadere per incuria, o paura di pioggia, o al-

o altro esser riposti non del tutto ben prosciugati, ondè ribollono, e intansiscono su' palchetti, e fenili, e quando occorre governare le Vacche, si trovano andati a male, di cattivo odore, e sapore, e in conseguenza invece che servano d' ottimo foraggio, e buon nutrimento alle Vacche, non lo mangiano, mettendoselo sotto i piedi, e facendone concio, e così le bestie patiscono la fame, quel poco che mangiano non giova loro, e ne segue che non possono dare il desiderato frutto che dovrebbero; onde il Vaccajo, o chi ne à la cura, bisogna che ci abbia tutta l' attenzione.

OTTOBRE.

A Riserva della diligenza per riporre i foraggi, sono da osservare le medesime regole del Settembre variando in qualche parte i servigj del Vaccajo, variando stagione.

NO-

NOVEMBRE.

DI questo mese sia a cura e cognizione del Vaccajo di non mandare le Vacche in pastura quando fossero mattinate troppo fredde e brinatose, che in casi simili le Vacche portano gran rischio d' abortire, onde conviene, che il Vaccajo trattenga le sue Vacche nella stalla sino che l' aria sia un poco riscaldata, e intanto le munga, dia loro un poco di fieno, e le abbeveri prima di metterle in postura.

Sia il Vaccajo osservante di non lasciarle pascolare in luoghi troppo umidi o paludosi, ove regolarmente l' erbe sogliono essere più tenere; e qualora non possa fare a meno di dar loro a pascolare erbe tenere, specialmente come nelle pianure suole accadere, in questa stagione regoli il pascolo con la qualità dei guaimi, e lo moderi col governar dentro le stalle le Vacche, dando loro una discreta porzione di fieno la mattina prima di mandarle in pastura, ed altra simile quando le rimette-

mette la sera alla ſtalla, acciò col mezzo di queſto ſeccume non facciano loro male i guaimi, come bene ſpeſſo ſuole accadere ai non diligenti, e ſperimentati Vaccaj.

DICEMBRE.

E' Quaſi regola generale, che di queſto meſe (quando la ſtagione non abbia obbligato nel Novembre) ſi rimetta di piè fermo la Vacca alla ſtalla, perchè il paſcolo della campagna, e ſpecialmente nelle pianure, principia ad eſſerle nocivo, oſſia per i rigori del freddo, per l'oſtinate pioggie, o per altre ragioni, sì perchè poſitivamente quel poco di cibo, che potrebbe guadagnarſi col dente, è di ſuo poſitivo pregiudizio, sì perchè l'erbe non hanno ſapore, nè ſoſtanza; e così in luogo di farle del bene, ne cagionerebbe un ſicuro danno.

Quando la Caſcina non ſomminiſtraſſe per i tempi di verno tutto il foraggio in buoni fieni Maggeſi (ma ſem-

ſempre meglio i Settembrini), ſi può nonoſtante in mancanza di eſſi ſvernare le Vacche con paglia: preparando delle falci, o falcioni a gramola, ſtrumento inventato dall' Arte, attivo a ſegare e ridurre in piccoliſſimi pezzetti la paglia, la qual dopo legata ſi mette a rivenire in tinozzi di legno, o in altri vaſi, e ſe queſta foſſe bagnata con acqua bollente ſarebbe più utile, mentre in queſto caſo ſi potrebbe far mangiare alle Vacche un poco calduccia, con aſpergervi ſopra una certa moderata quantità di ſarina di veggioni, di vecce, fave, orzi, oppure buoni trittelli, che col ſapore, e lecco di quella farina mangiano, ſenza avvederſene anco la paglia. Ne è da diſprezzare queſto metodo di governare le Vacche nei tempi d'inverno, perchè è ſicuro che queſto cibo non pregiudica, e ſe ne ritrae il prodotto del latte, purchè ſieno anco ajutate le Vacche con qualche poco di verzura meſcolata e ſegata con paglia, ed anco qualche poco di fieno, come ſogliono praticare

Vaci-

i Vaccai di Città, che non hanno il vantaggio in nessuna stagione di mandare le loro Vacche a pascolare nelle praterie, nè il loro interesse porta, che sempre sieno governate a puro fieno.

La regola data nel Gennajo per custodire le stalle, fare il burro ec. può servir di regola anco per il mese presente.

Avvertimento sulle Cascine di compenso.

TUtte le fin quì accenate diligenze sono e profittevoli, e necessarie, e costantemente si osservano nelle Cascine formali, ove le Mucche si tengono tutte in un corpo, in una o più stalle, sotto la cura del burrajo, e de' pastori a tale uffizio distinti. E' però da sapere che anche senza tanta diligenza, senza il dispendio d'una cascina formale, e fin senza prati si può comodamente mantenere questa sorte di bestie, e trarne un ottimo burro ed

in

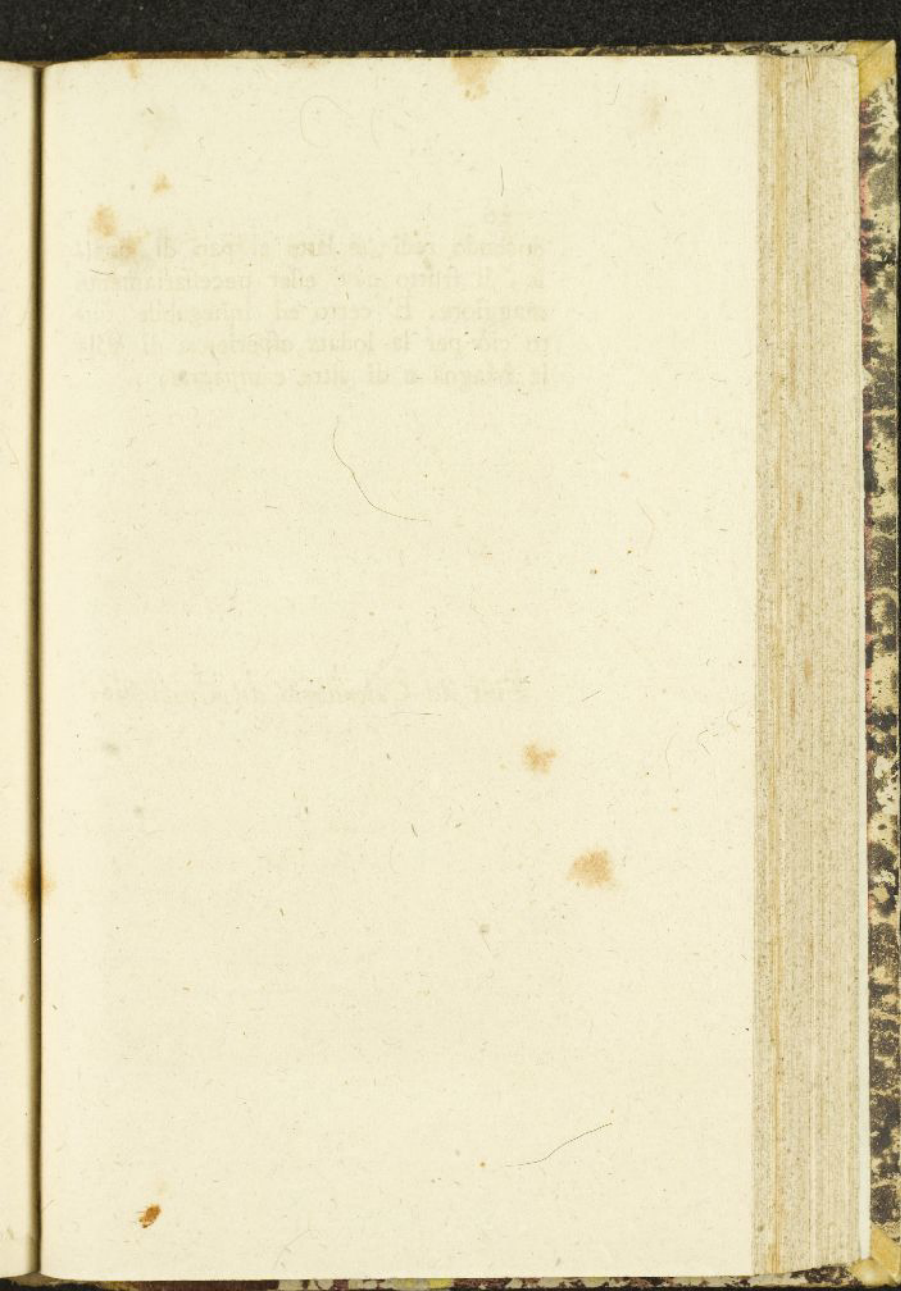
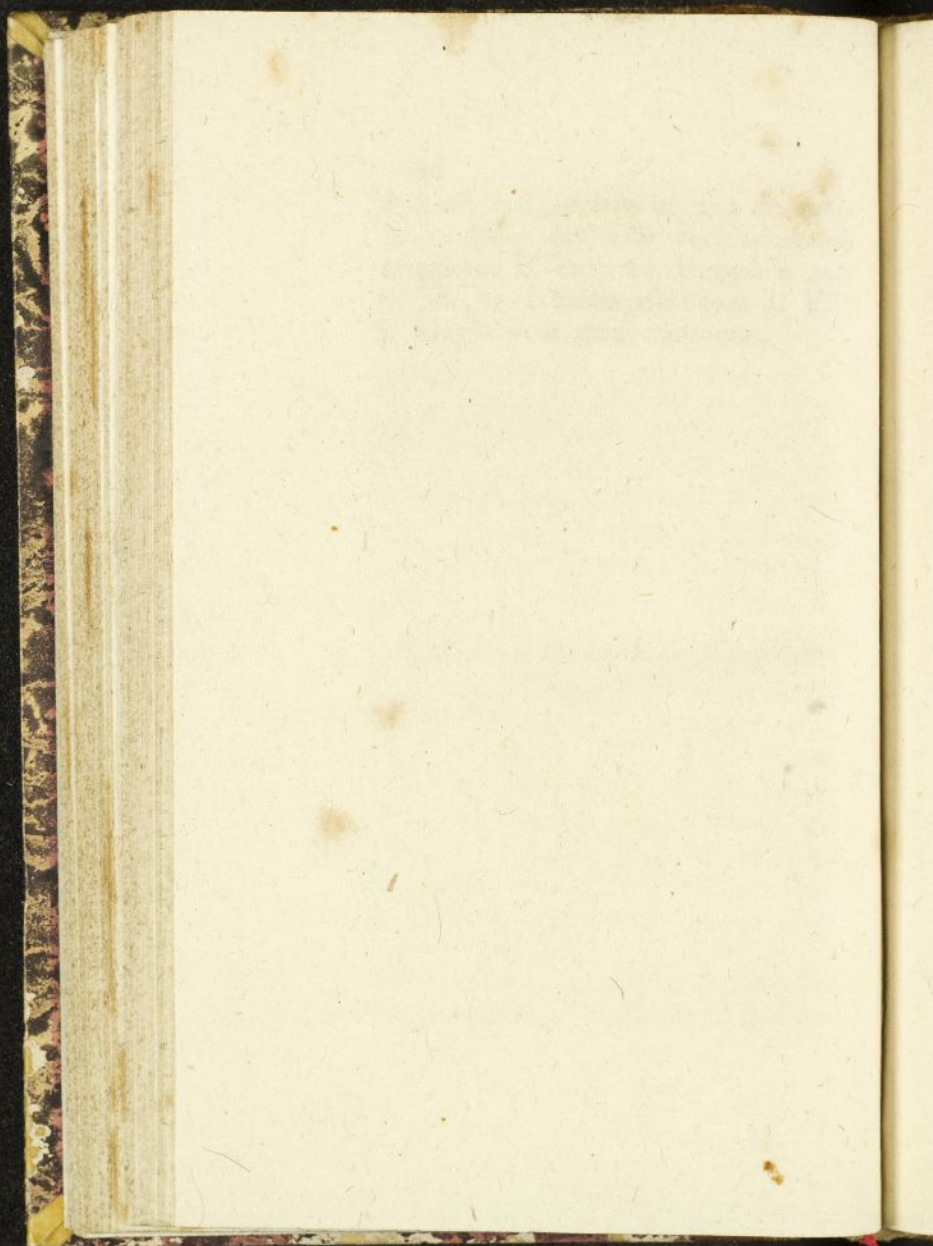
in quantità, con assai maggior vantaggio di quel che si ricava da una cascina formale.

Si è creduto per lungo tempo, e si crede tuttora da molti, che senza il comodo di vaste praterie non si possano mantenere le Mucche, è fare il burro. L'esperienza intrapresa, e felicemente proseguita son già più anni in Villa Magna nella Fattoria del Sig. Conte del Benino, dove sono mantenute, e si mantengono 24. Mucche, senza un braccio di prato, nelle stalle de' respettivi, contadini à dissipato questo nocevolissimo pregiudizio, ed à fatto veder chiaramente che dovunque i Possessori abbiano più poderi contigui, ne molto fra loro lontani, possono mantenervi le Mucche, ed essendovi il comodo delle acque, fare il burro come nelle cascine formali. Infatti avvi già chi sull' esempio della suddetta Fattoria di Villa Magna lo ha fatto: la maraviglia però è che tutti nol facciano, con che verrebero a procacciare a se stessi, ed a tutto lo Stato un

com-

comodo ed un vantaggio inestimabile. In Francia qualunque anche piccolo possessore di soli due o tre poderi tiene le Mucche per aver ogni mattina il comodo del latte, e del burro, di cui fa quella Nazione moltissimo consumo. La Nazione Fiorentina à avuto, ed à il nome d' industriosa; è somma vergogna che debba smentire la fama in una cosa come è questa di tanta facilità, e di tanto vantaggio. Si consulti il Libro dei Pensieri sopra l' Agricoltura del Piovano Ferdinando Paoletti; nel quale ai Cap. XVI. si troverà descritto il sistema tenuto, e l' utile ricavano da queste bestie nella suddetta Fattoria del Sig. Conte del Benino. E' ancora da osservarsi a questo proposito esser falso, che per ricavare dalle Mucche un utile corrispondente, sia necessario averle tutte di Lugano. Anche le nate quà danno un frutto eguale, anzi maggiore di quelle di Lugano; questa che sieno di quella razza: Dissi maggiore, perchè le nate quà costano meno di quelle, e produ-

ducendo redi, e latte al pari di quelle, il frutto dev' esser necessariamente maggiore. E' certo ed innegabile tutto ciò per la lodata esperienza di Villa Magna e di altre campagne.

Fine del Calendario del Cascinajo.

CALENDARIO DEL CASCINAJO

Nel quale restano descritte le faccende mensuali del Cascinajo

SCRITTO

DAL PROPOSTO LASTRI

Avvertenze necessarie per le Stalle e Cascine riguardo in particolare a far il Burro, Ricotto, Cascio, ed altro riguardo al Latte, alle Pasture, alle Vacche &c.

IN VENEZIA
MDCCXCIII.

Nella Stamperia GRAZIOSI a S. Apollinare.

Con Pubblica Approvazione.